



## COMUNE DI CUNEO

### CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 5

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "PROPOSTA PER REALIZZARE IN TEMPI RAGIONEVOLI L'OSPEDALE UNICO DI CUNEO E LA CASA DELLA COMUNITA': RIQUALIFICAZIONE E AMPLIAMENTO DELLA SEDE CENTRALE DEL SANTA CROCE", PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI TOSELLI LUCIANA, FIERRO ANIELLO E STURLESE UGO (CUNEO PER I BENI COMUNI), BOSELLI GIANCARLO E ARMELLINI PAOLO (INDIPENDENTI) E BONGIOVANNI CLAUDIO (CUNEO MIA) -

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### PREMESSO CHE

dal 28 al 31 Agosto per iniziativa dei Gruppi Cuneo per i Beni Comuni, Indipendenti, Cuneo Mia si è svolto di fianco all'ingresso dell'Ospedale di Via Bassignano un Presidio con l'obiettivo di superare la situazione di stallo nella quale si sono arenati i progetti di rinnovamento dei servizi sanitari, di riferimento provinciale quale è il S. Croce o cittadino come la nuova Casa della Comunità, complesso di servizi territoriali diagnostici di base e specialistici integrati in un'unica struttura. Il Presidio, aperto continuativamente per 24 ore, ha avuto una notevole rispondenza da parte di centinaia di cittadini fortemente interessati a queste problematiche, da parte di molti operatori sanitari favorevoli agli obiettivi dell'iniziativa e di almeno tre Sindaci del nostro territorio (Boves, Borgo S. Dalmazzo, Roccavione), di alcuni Consiglieri Comunali e dell'Assessore Demichelis. Poiché la Sindaca di Cuneo ha dichiarato che la sede più appropriata per affrontare questi problemi fosse quella del Consiglio Comunale, riproponiamo i temi oggetto delle riflessioni proposte presso la Tenda-Presidio.

### CONSIDERATO CHE

troppi anni (quasi sei) sono passati da quando nel Marzo del 2018 veniva istituita la Commissione speciale del Consiglio Comunale per decidere sulla scelta di una sede unica ospedaliera, motivata da costi di esercizio più elevati per il funzionamento di due sedi separate e dall'obiettivo di ridurre i disagi dei ricoverati a causa dei trasferimenti da una sede all'altra nel caso di consulenze in sedi diverse. Nello stesso tempo la Commissione doveva dare precisi criteri per individuare la sede più idonea fra quella centrale e quella di Confreria. I lavori della Commissione si concludevano nel Dicembre 2018 con l'approvazione della scelta di una sede unica e con l'indicazione dei criteri da seguire nella scelta della sede in base a considerazioni, oltre che di carattere strutturale e funzionale sanitario, anche di carattere urbanistico : alto consumo di suolo a Confreria, difficoltà nella accessibilità, vincoli culturali e paesaggistici prescritti dalla Legge Galasso; minore (ma sufficiente) disponibilità territoriale nella sede del S. Croce e suo inserimento in un contesto urbano ricco di attività commerciali e di insediamenti abitativi a tutela del tessuto sociale in un contesto già problematico, ma ancora più a rischio nel caso di una dismissione dell'edificio e dell'attività ospedaliera. Nel frattempo veniva costituita la Fondazione a sostegno dell'Ospedale S. Croce, che impropriamente finanziava uno studio di Prefattibilità, affidato allo Studio Colombo-Camerana-Airaldi, al fine di confrontare vantaggi e difficoltà delle due soluzioni, ma in realtà con un mandato fortemente orientato alla soluzione in area Carle (come da dichiarazione ufficiale dell'Arch. Colombo). Tale studio, consegnato nell'ottobre del 2020, si concludeva ovviamente, dato l'orientamento del mandato, con l'indicazione della localizzazione dell'attuale Carle. La strada era dunque spianata per la scelta da parte del Comune della sede di Confreria, avvenuta con delibera consigliare del Gennaio 2021, con una larga maggioranza e il voto contrario di Cuneo per i Beni Comuni e del Gruppo Lauria. Ma il Gruppo Cuneo per i Beni Comuni manteneva coerentemente la propria convinzione favorevole ad un modesto ampliamento (15-20.000 m<sup>2</sup> di suolo utile lordo, accanto agli attuali 76.000 del S.CROCE , distribuiti su due nuovi edifici di quattro e di sei piani, di altezza non superiore a quella dei palazzi confinanti, collocati sui due angoli di terreno ancora libero a Nord-Est e a Sud-Est (verso Via Bassignano), finanziabili con 141,360 milioni di fondi ministeriali ex-Art.20, con 7,440 milioni di fondi regionali (vedi DGR 25 Luglio 2023, n° 7297) e accompagnati da una completa riqualificazione dell'intera sede centrale dal punto di vista impiantistico e della sicurezza antincendio e antisismico, interventi per i quali erano già stati stanziati 33 ,8 milioni dallo Stato (vedi DGR appena citata), per un totale di spesa da implementare fino a un totale di 200 milioni. L'intervento poteva essere realizzato per moduli successivi e con l'utilizzo di 3-4000 m<sup>2</sup> da destinare a Casa della Comunità, struttura territoriale multidisciplinare posta alla base degli interventi innovativi del PNRR, specie dopo la pessima esperienza delle carenze palesate da tali servizi in corso di Pandemia da Covid. Tale soluzione continua ad essere preferibile in ragione della migliore accessibilità (pedonale, ciclabile, ferroviaria, del Trasporto Pubblico Locale) e anche della possibilità di realizzare, se necessario, un piano di Parcheggi sotto la PIAZZA EX-inps ad esclusivo servizio

dell'Ospedale. Inoltre consentiva di non sprecare i 15-20 milioni spesi pochi anni prima per le nuove Sale Operatorie e più recentemente per una Sala Endoscopica multidisciplinare di alto livello, per una seconda Rianimazione (non ancora operativa per carenza di personale), per una nuova e adeguata collocazione della Medicina d'Urgenza (in locali già in parte strutturati come Intensiva Cardiologica) e prossimamente per l'installazione di una terza Risonanza Magnetica Nucleare di ultima generazione. Tale scelta corrispondeva ad una precisa indicazione dell'Arch. Boeri ("un Ospedale aperto alla città"), che in tal senso progettò il recupero e l'espansione dell'Ospedale Maggiore di Milano in una visione di Ospedale legato alla vita e all'anima della città. Ma soprattutto fummo facili profeti nel denunciare il pericolo di un lungo periodo di paralisi nell'attività programmatica e nell'impegno finanziario da parte della Regione Piemonte, oggi impantanata dalla impossibile promessa di costruire sette nuovi ospedali (oggi sei dopo la rinuncia a costruire il nuovo Ospedale Unico del Verbano-Cusio-Ossola), scelta rivolta a coprire le carenze della sanità piemontese con il "Miraggio" di nuovi grandi presidi ospedalieri, spesso sovradimensionati ma a forte impatto di prestigio presso un'opinione pubblica disorientata (anche a rischio di sprofondare in terreni collinari come quello di Alba, che ha impiegato 20 anni prima di entrare in funzione). La tragedia è che molti Amministratori, di qualunque estrazione politica, non hanno ancora capito che la salute della gente non dipende da mirabolanti costruzioni ospedaliere (necessarie per recuperare i pazienti in condizioni di malattia grave già in atto), ma soprattutto da interventi di prevenzione, di diagnosi precoce, di cure tempestive da attivare in strutture territoriali organizzate secondo modelli innovativi (Case della Comunità). L'ipotesi sviluppata dell'Ospedale unico al S. Croce è stata supportata anche da suggestioni progettuali, proposte da professionisti di valore e presentate alla cittadinanza con rendering suggestivi e presenta l'indiscutibile vantaggio di poter essere progettata e realizzata rapidamente, anche con risorse professionali interne, senza necessità di alcuna Variante Urbanistica e senza la presenza di vincoli ostativi paesaggistici e culturali, come quelli previsti dalla Sovrintendenza per il Carle.

#### RICORDATO CHE

dopo la decisione del Comune sulla scelta della sede è entrata in campo la Regione per quanto attiene la programmazione della rete ospedaliera, che conferma l'Ospedale di Cuneo come HUB di quadrante provinciale, ed il reperimento delle fonti di finanziamento per il nuovo Ospedale, compito questo impossibile, come era prevedibile fin dall'inizio, dal momento che Icardi e Cirio si impegnavano a costruire sette nuovi Ospedali (Cuneo, Savigliano, Alessandria, Ivrea, Vercelli, Maria Vittoria a Torino, Ornavasso poi cancellato perchè preferita la ristrutturazione dei due ospedali di Omegna e Domodossola più l'Ospedale della Salute di Torino e l'Ospedale Universitario di Novara). E qui comincia il gioco delle tre carte da parte dell'Assessore Icardi e del Presidente Cirio nella indicazione delle fonti di finanziamento: fondi ministeriali ex-art.20 oppure fondi INAIL oppure in ultimo Partenariato Pubblico Privato. L'assessore, dopo aver impegnato oltre 700 milioni del fondo ministeriale ex -Art. 20 con finanziamenti dispersi in opere varie di diversa rilevanza, fino allo scorso anno gioca la carta del finanziamento INAIL, ma pare non voler impegnare risorse economiche per la preventiva indispensabile progettazione richiesta dall'INAIL. E allora nel corso del 2022 apre alla proposta di Partenariato Pubblico Privato presentata da Fininc di Matterino Dogliani, che prevede un finanziamento anticipato ma con un canone di 55 milioni l'anno per 20 anni per un totale di oltre un miliardo e con un ruolo di gestione per la sola parte alberghiera ma con possibili riflessi anche sulla parte sanitaria nel caso venissero avanzate richieste di aumento dei canoni annuali. Questo viene comunicato da Cirio e Icardi nella Conferenza di intenti del 16 Febbraio 2023, dove i convenuti hanno appreso che i costi sono lievitati da 200 milioni a 400 milioni rispetto al progetto dell'Arch. Colombo e i posti letto da 600 a 800, ma successivamente la Conferenza dei servizi, programmata per fine Giugno, slitta sine die. Anche perchè la Direttrice generale dell'Ospedale S. Croce Elide Azan, poco convinta dalle assicurazioni e dalle pressioni regionali, si dimette assieme alla Direttrice Sanitaria Reborà, mentre in seguito viene trasferito all'ASL CN1 il Direttore Amministrativo Cassissa. Subentrano il 1°Maggio, come Commissario con funzioni di Direttore Generale, Livio Tranchida, ex Presidente AMOS da alcuni definito il "Kamikaze", ma in realtà molto prudente tanto da non aver

ancora firmato la dichiarazione di interesse pubblico necessaria per sbloccare il provvedimento e così hanno fatto il nuovo Direttore Sanitario Giuseppe Coletta e il nuovo Direttore Amministrativo Giorgio Rinaldi, che peraltro risulta non avere i requisiti per ricoprire tale incarico, non presentando nel Curriculum i prescritti cinque anni di Direzione in strutture sanitarie di grande o medio livello. Infine si dimette dal Collegio Sindacale il Dott. Silvano Pascale, funzionario pubblico di grandissima competenza, pare sempre per ragioni personali. A queste decisioni non è estranea l'informativa prodotta da alcuni gruppi, in particolare da Cuneo Mia circa il costo spropositato del PPP, un quarto in più delle previsioni INAIL, il doppio dei finanziamenti ministeriali, come è stato fatto presente alla triade dirigente dell'A.S.O., assieme al consiglio di valutare gli alti rischi di denuncia alla Corte dei Conti per danno erariale. In questo contesto il PD locale, in particolare la Sindaca Manassero, dice di preferire un finanziamento pubblico ed in ultimo chiede alla Regione di accedere ai finanziamenti INAIL, ai quali la Regione è orientata a rinunciare come da delibera di Giunta del 27 Luglio 2023. Ma in sostanza rimane succube delle ambigue strategie regionali, mentre il suo partito, silenzioso fino a Primavera, spara a palle incatenate sulla Giunta Cirio, preconizzando che non riuscirà a concludere alcun progetto ospedaliero prima delle elezioni del prossimo anno. E in effetti i progetti di Partenariato, presentati per molti interventi per i nuovi Ospedali, dopo l'entrata in vigore il 1° Luglio del nuovo Codice degli appalti non sono più validi se scaduti prima e dovrebbero essere ripresentati in forme nuove.

#### EVIDENZIATO CHE

un'ultima bomba (e non solo mediatica) è esplosa sulle pagine torinesi del quotidiano La Repubblica (pagine torinesi, in data 4 Agosto 2023) dal titolo: tagli al PNRR, la Regione al bivio fra nuovi Ospedali e Case di Comunità (territoriali). E in sottotitolo: il Governo punta a compensare il mancato utilizzo di risorse europee del PNRR assegnate alla sanità territoriale e a spostarli sui Fondi ministeriali dell'edilizia sanitaria (ex Art.20), che tuttavia la Regione Piemonte ha già impegnato per una ventina di interventi per un totale di 729 milioni. Come già denunciato, si tratta del già citato "Gioco delle tre carte", oggi quattro (Fondi ministeriali, Fondi INAIL, Partenariati, adesso anche Pnrr), dal quale non esce mai la carta vincente. In conclusione il partenariato pubblico privato presenta rischi inaccettabili, i Fondi INAIL richiedono la presentazione di progetti, che la Regione non è in grado o non vuole finanziare, i fondi ministeriali ex Art.20 sono già impegnati; non si capisce come la Regione possa aver promesso (se non per motivi elettoralistici) di realizzare in un colpo solo tutti questi nuovi Ospedali a scapito dei prioritari interventi sulla rete territoriale. A Cuneo in particolare si moltiplicano le difficoltà in quanto la Casa della Comunità (complesso di servizi di Medicina di base, di ambulatori specialistici, di attività di diagnosi precoce e di prevenzione) dovrebbe sorgere nella sede attuale dell'Ospedale dopo il suo trasferimento a Confreria e quindi non prima di dieci anni.

Tutto ciò considerato e sottolineato in particolare i gravi ritardi e le incertezze della Regione nell'individuare le fonti di finanziamento (fondi ex Art.20, fondi INAIL, finanziamento con PPP) e da ultimo la scelta di percorrere la strada del Partenariato Pubblico Privato, oggetto di una proposta da parte di Fininc di Matterino Dogliani, non accettabile in quanto sovradimensionata ed eccessivamente costosa (in confronto agli altri canali di finanziamento), tanto da esporre la Regione stessa e i Dirigenti dell'ASO (che infatti non hanno sottoscritto la dichiarazione di interesse pubblico) al probabile rischio di denuncia alla Corte dei Conti per danno erariale, tanto che è stata richiesta una nuova versione della Proposta anche per scadenza dei termini della richiesta iniziale.

#### IMPEGNA LA GIUNTA A

chiedere alla Regione di destinare i 141,360 milioni dei fondi ex-art 20 per l'edilizia ospedaliera (stanziati a sostegno del progetto di Partenariato Pubblico Privato), i 7,440 milioni da Fondi Regionali e i 33,8 milioni dei fondi ministeriali per interventi antisismici e antincendio alla rigenerazione e all'ampliamento dell'Ospedale S.Croce, indicato con questa deliberazione come nuova sede dell'Ospedale unico di Cuneo, annullando la precedente decisione di questo consesso del Gennaio 2021 che aveva indicato il territorio del Carle, peraltro oggetto di vincoli culturali e paesaggistici definiti dalla Legge Galasso.